

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1389
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

ENEAS NEL LAZIO

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO

A

TORRE ARGENTINA,

Nel Carnevale dell' Anno 1778.

DEDICATO

ALL' ILLUSTRISSIMA SIGNORA

LA SIGNORA MARCHESA

CASSANDRA

CAPIZUCCHI VETTORI.

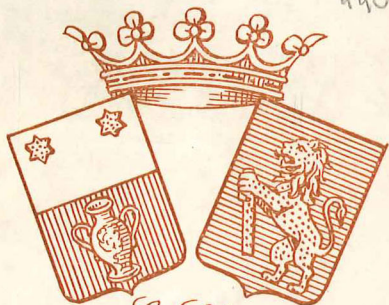


IN ROMA MDCCLXXVIII.

Con Licenza de' Superiori .

Si vendono da Gio: Antonio Settari Libraro
in Piazza di Sciarra .

DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 1389
BIBLIOTECA DEL
CONSERVATORIO VENEZIANI



Ex Libris
Fausto Torrefranca



*Vel forte, e pietoso Enea ,
 che nella celebre Guerra di
 Troja non temè di cimen-
 tarsi coi Capitani più valorosi di Grecia,
 salvò dalla ruina dell' incendiata sua
 Patria i cari Dei Penati , portò sulle
 spalle il Vecchio Genitore , e tanti pe-
 ricoli per mare , e per terra sostenne ,
 Quegli ora comparisce su queste Scene
 a rinnovare la memoria dell' eroiche
 azioni, che fece nel Lazio, e che furono
 i fondamenti della Romana Grandez-
 za. Egli in tutte le sue gloriose impre-
 se fu sempre protetto da una Dea, pri-
 vo del cui favore la sua Pietà, e la sua
 Fortezza sarebbero rimaste oppresse , ed
 annichilite dalla forza delle Deità ne-
 miche alla Stirpe Trojana . Ma se ces-
 sate sono le cagioni, che allora indussero
 una Dea a patrocinarlo, oggi ancora si
 vede esposto ad alcune critiche circo-
 stan-*

stanze , per cui ha ben bisogno di fa-
vore , e di protezione ; e perciò abbia-
mo pensato di consagrarlo a VOI , IL-
LUSTRISSIMA SIGNORA ; cui per difen-
derlo non manca Virtù , non sagacità
d'ingegno , non finezza d'intendimen-
to. Qui largo campo ne si aprirebbe per
diffondere le nostre lodi sul merito di
VOI , della vostra Nobilissima Fa-
miglia , e del magnanimo Sposò , che
rende felici i vostri giorni , ma taccia-
mo , perchè trattandosi di VOI sceme-
remmo parlando le vostre rare preroga-
tive , e VOI per lo contrario di coloro
siete , che schivi dell' altrui parole si
fanno colle opere proprie onorare .
Quindi forza è , che ci restringiamo a
supplicare V.S. ILLUSTRISSIMA , che il
redivivo Enea , e noi insieme riceviate
sotto il vostro autorevole Patrocinio ,
mentre facendovi profonda riverenza
ci diamo il vanto di sottoscriverci

Di V. S. Ill^{ma}

Vni , Devni , Obliti Servitori

Teodoro Brengeri , e

Alessandro Bacchelli .

AR-

ARGOMENTO.

5

L A venuta d'Enea Principe Trojano in Ita-
lia , e le Guerre , che questi sostenne nel
Lazio contro Turno Re de' Rutuli , per l'ac-
quisto della sua nuova Sposa Lavinia figlia di
Latino Re degli Aborigeni , sono cose tanto
note a ciascuno , che perduta opera sarebbe il
ripeterne il racconto , specialmente al Popolo
Romano , che vanta da quell' Eroe la gloriosa
sua discendenza . L'Enea però , che ora com-
parisce su queste Scene , sebbene anch' egli sia
Trojano , si trovi nel Lazio , ed abbia Turno
rivale nell' Amore per Lavinia , pure non sem-
brano in lui ravvivarsi le più scelte prerogative,
che adornavano

„ Il gran Figliuol di Anchise , e della Diva „
Onde si è giudicato cosa necessaria , ed indispen-
sabile il prevenire gli Spettatori del presente
Dramma , coll' esporre Loro , quello , che in
esso farà per avvenire acciocchè non rimangano
sorpresi dalla capricciosa orditura della Favola .
Qui si suppone , che Turno abbia ucciso di pro-
pria mano Latino , abbia espugnata la Città di
Laurento , fatta prigioniera Lavinia , e ch'Enea
resti nella Reggia sconosciuto sotto il finto no-
me di Orifeo . Il Vincitore collegato con Ca-
milla Regina de' Volsci insolentisce nella Vit-
toria : per artificio di Pallante figlio di Evandro
Re degli Arcadi si sparge voce , ch'Enea sia
morto , e Turno n' esulta : procura questi di am-
mollire il cuore della sdegnata Lavinia , ma
riescono vani i suoi tentativi : passa alle minac-
ce , e la fa condurre al Tempio di Saturno , dove
aveale preparato sull' Altare una Corona , e una
Tazza di Veleno : sta la Principessa sul punto
di

di bere il Veleno . Enea comparisce ; la trattiene , e si manifesta al Rivale : segue fra loro generosa disfida di batterfi in singolar combattimento , avendo prima stabilito per premio al Vincitore le Nozze di Lavinia: si combatte: Turno soccombe ad Enea : il Vincitore dona la vita al vinto , e lo rimette in possesso del suo Regno. All'azione de' Protagonisti si aggiungono per ornamento del Dramma gli Amori di Pallante , le ritrosie di Camilla , i maneggi del primo in favore di Enea , e le brighe dell' altra in favore di Turno .

In tanta diversità di fatti si è procurato , per quanto è stato possibile , di conservare i caratteri degli Attori , e quindi Enea comparirà pio , e valoroso , Lavinia amabile , e costante , Turno inrollerante , e coraggioso , Pallante industrioso , ed Amico , e Camilla più seguace di Marte , che d' Amore .

Il Poeta , ch' è stato scelto alla direzione del Teatro , e che per la prima volta , lasciate le Rose dell' allegro Anacreonte , si cinge de' Cipressi della severa Melpomene , potrebbe , ma non vuole chiamarsi Autore del presente Dramma ; poichè quantunque glie ne fosse consegnato un informe abozzo ideato da altra mano , ciò non ostante ha dovuto ricomporlo di nuovo , tanto riguardo alla verificazione , (della quale toltine sei , o al più sette versi) è tutta sua , quanto riguardo alla condotta dell' intera Azione . Se avesse potuto egli a suo talento trattare quest' Argomento sarebbe stato ricordevole del Precetto di Aristotile , e di Gravina i quali vogliono : *che non sia lecito distrugger le Favole , alterando la sostanza , e quello , ch' è fissò nel concetto comune ; ovvero*

vero conoscendo , ch' Enea nel Lazio , secondo l'idea de' Fatti stabiliti dal gran Virgilio nel suo Poema , era soggetto forse incapace di azione Drammatica per la conservazione delle unità , ne avrebbe abbandonata l'impresa .

Ha creduto il Poeta di rendere tutto ciò manifesto ai cortesi Leggitori per propria giustificazione ; e se in altro tempo avrà l'onore di poter usare della sua libertà , spera di soddisfare al suo genio , di appagare il Pubblico Romano , e di sostenere con decoro la serietà del Coturno , e la piacevolezza del Socco .

La Scena si finge in Laurento Città principale degli Aborigeni .

BALLO PRIMO

Rappresenta un Esercito poco fa sbarcato in un Isola si è accampato in un Bosco , e gl' Isolani vengono ad offrirgli doni in segno di pace , giunge l'avviso di essersi veduta a fronte del Porto la Flotta Nemica . Tutto l'Esercito si mette sull'Armi , e al cambiarsi della Scena si vede il Porto colle Navi , sulle quali s'imbarcano i Soldati , che danno le vele al vento , combattono i Nemici , gl'incendiano le loro Navi , e tornano trionfanti al Porto , dove intrecciano varie danze in segno di allegrezza per la Vittoria ottenuta .

BALLO SECONDO

Rappresenta una Festa Carnevalesca de Fiammenghi .

B A L L E R I N I .

INVENTORE, E DIRETTORE
DE' BALLI

M O N S I E U R

ANTONIO TERRADE

ESEGUITI DALLI SEGUENTI

UOMINI.

Primo Ballerino ,
*Monsieur Federico
Terrade .*

Primo Grottesco .

Sig. Gaetano Cesare .
1. Mezzo Carattere .*Sig. Giuseppe Balocchi .*
Secondo Grottesco .*Sig. Domenico Calcina .*

DONNE .

*Sig. Gaspare Ronzi .**Sig. Luigi Lena .**Sig. Lorenzo Panzieri**Sig. Giacinto Gaggiotti .*

Ballano fuori di Concerto

*Il Signor Giuseppe Costantini da Uomo , ed il
Signor Gioacchino Mari da Donna .*

F I G U R A N T I

NUMERO SEDICI.

*Ingegnere , e Pittore delle Scene .**Il Sig. Benedetto Fabiani di Riofreddo .**Inventore , e Sartore degl' Abiti .**Il Signor Francesco Valzecca .*

MU-

MUTAZIONI DI SCENE.

*Nell' Atto Primo .*Campagna con veduta delle Mura , e delle
Porte di Laurento , e con Luna in tempo
di Notte . Si vedono le Mura della Città in
parte diroccate dalle Machine Militari de'
Rutuli vincitori , che vanno sulle medesime
inalberando le Bandiere ,Gabinetti reconditi nella Reggia di Laurento
Atrio .*Nell' Atto Secondo .*

Portici corrispondenti a Giardini .

Camere .

Ombroso recinto d'Alberi , in mezzo a quali
sorge un piccolo Tempio consagrato a Sa-
turno situato fra due antiche , e spaziose
Querce , che si stendono ad ingombrare coi
rami la sommità di esso Tempio . Ara in
mezzo al medesimo , sulla quale s'inalza
il Simulacro di Saturno , al piè di cui si
vedono alcune Fiaccole , una Corona , ed
una Tazza di Veleno .*Nell' Atto Terzo .*

Galleria .

Campo di Battaglia sotto le Mura di Laurento
adorno di gran Padiglioni , e destinato
per il Combattimento di Enea , e di Turno .
I due Eserciti de' Rutuli , e de' Trojani
schierati da una parte , e dall' altra lascia-
no in mezzo lo spazio per dar luogo ai due
Combattenti . Al di fuori dello steccato sta-
ranno spettatori della Pugna Pallante, La-
vinia , ed a suo tempo Resindo , Camilla
e i Principi , e i Capitani dell' uno , e dell'
altro Esercito ,

A 5

AT-

A T T O R I .

ENEAS Amante di Lavinia
*Il Signor Giuseppe Aprile all' attual
servizio di S. M. il Re delle due Sicilie*

LAVINIA Figlia di Latino Re degli Abo-
rigeni Amante di Enea
Il Signor Girolamo Crescentini .

TURNO Re de' Rutuli Amante di Lavinia .
*Il Signor Giacomo Veroli virtuoso di Ca-
mera all' attual servizio di S. A. R.
il Gran Duca di Toscana &c. &c. &c.*

PALLANTE Figlio d'Evandro Re degli Ar-
cadi Amico d'Enea , ed Amante di Camilla
Il Signor Giacomo Pauati Tenore .

CAMILLA Regina de Volsci collegata con
Turno
Il Signor Antonio Petroni .

RESINDO Capitano di Turno .
Il Signor Lorenzo Caleffi .

L A M U S I C A .

E' del Signor Antonio Burrone Maestro di
Cappella Romano .

AT-

ATTO PRIMO

S C E N A P R I M A .

Campagna con veduta delle Mura , e delle
Porte di Laurento , e con Luna in tempo
di Notte . Si vedono le Mura della Città
in parte diroccate dalle machine Militari ,
de' Rutuli vincitori , che vanno sulle me-
desime inalberando le Bandiere .

*Turno , Resindo colla Spuda alla mano ,
e Soldati .*

Tur. R Utuli , all'Armi nostre
Fù propizio il destino, arse le Navi
Fur de' Trojani , e vinte alfin crollaro
Di Laurento le mura . Il Re Latino ,
Superbo Re di questa Terra infida
Vittima del mio brando

Giace colà sopra la polve estinto ,
Di Sangue sparso , e di squallor dipinto .

Ref. Al tuo coraggio , o Turno ,
Chi resister potea ? Vincetti .

Tur. E' vero ;
Ma tutto ancor non vinsi .

Ref. E che ti manca
Per compir la tua gloria ?

Tur. Manca Lavinia bella
Il trofeo più gentil di mia vittoria .

Ref. Prigioniera fra poco
In tuo poter farà .

Tur. Privo di lei
Non ha pace il mio cor . Sposa dal Padre

A 6

De-

Destinata mi fù ; ma l'empio Padre
Lo spergiuro Latin mancò di fede .
E colla speme d'un sognato Impero
L'offrì dell'Asia a un Difertor straniero .

Ref. Ad Enea , già m'è noto .

Tur. Ove s'asconde

Questo pietoso avanzo

Del cenere Trojano ?

Ah , che frall' Armj invano

D'affrontarlo sperai ! Nel molle seno

Forse ascoso il tenea

Colei , che vanta per sua Madre , e Dea .

Ma si vada alla Reggia .

Ref. A noi Camilla

La Regina de Volsci .

Signor, s'appressa, e un Prigioniero ha seco.

S C E N A I I.

*Camilla con Soldati , che portano Pallante
incatenato , e detti .*

Cam. **F**Ra catene, o gran Turno, Enea ti reco,

Tur. **F**(Oh forte !) E tu sei quegli ?

Delle Spose Latine

Perverso seduttor ! Tu quell' Enea ,

Che a Simoente in riva

Nel gran bollor delle Trojane risse

Fece Achille tremar , Diomede , e Ulisse ?

Parla .

Pall. Quegli non son .

Cam. Come !

Tur. Chi sei ?

Pall. Son dell' Arcade Evandro

Il figliuolo Pallante ,

Son

Son seguace d'Enea ,

Son di Camilla amante ;

Per farla mia sol contro lei pugnai :

Mi fu contrario il Fato .

Cam. Ah ! M'inganni .

Che fu d'Enea ?

(a Pallante)

Tur. Dove si cela dove

(a Pallante)

Il mio fatal nemico ,

Pall. (Mentir mi giovi per salvar l'amico) *tra se*

Enea morì . Pugnò da forte il Figlio

Di Venere , e di Anchise : il capo infame

Dell' orgoglioso Usente

A un sol colpo recise ;

Con altro colpo uccise

Il Tiranno Mezenzio , e poi , che vide

Di Laurento le mura

Scoffe precipitar , son vinto , disse ,

Da sperar più non v'è . Spronò il destriero

Della vinta Città voltò la fronte ,

E di Numico si fermò sul fonte .

Giunto colà slacciò dal forte petto

L' adamantino Usbergo ,

Che Vulcan fabricò ; Nel sen s'immerse

Disperato l'acciar . Sulla pendente

Sponda arenosa palpitando giacque ,

Cadde nel lago , e si perdè frall'acque .

Tur. Grazie , o Numi pietosi ; Or dell'infida,

Dell' ingrata Lavinia arbitro io sono ;

Della mia destra il dono

Priva di genitor , priva d' Amante

Più non ricuserà ; Ma se l'altera

Mi chiama ancor delle sue nozze indegno

Tremi dell' amor mio cangiato in sdegno .

Nel

Nel rammentar l'ingrata ,
 Che vincitor son io ,
 Paventi il brando mio ,
 S' avvezzi a palpar .
 Dopo sì forti imprese ,
 O non mi neghi amore ,
 O quel Superbo core ,
 Quel cor farò tremar .

Nel &c.
parte seguito da Refindo .

S C E N A I I I .

Pallante , e Camilla

Pall. **P**Er te , bella Guerriera ,
 Per te langue il mio cor . Quelle fe-
 Ma pur vaghe tue luci (roci ,

Cam. Olà Pallante ,
 Cessi da questi molli
 Senti il tuo labro adulatore ; e pensa
 Che sei mio prigionier .

Pall. Dunque vorrai ,
 Che senza aver giammai
 Pietà da te fra questi lacci io mora ?

Cam. No : la clemenza ancora
 Alberga nel mio sen . Qual tu mi credi
 Severa tanto , e rigida non sono . *(le cat. a Pal.*
 Sciolgo i tuoi lacci , e libertà ti dono . *scioglie*

Pall. Grato al tuo don son'io ; ma non è quella
 La pietà che ti chieggo .

Cam. Amor se brami
 Da me lo chiedi invan . Tu non conosci
 Abbastanza Camilla
 Sempre d' amor nemica ,
 Sempre di Marte amica . Io da fanciulla
 Succhiai latte di Fiere ; e miei diletti

Studi

Studj soavi nella prima etade
 Furo i Cocchi , i deltrier , l'aste , e le Spade .

Vorrei dar termine
 Al tuo martiro
 Con una lacrima ,
 Con un sospiro ;
 Vorrei d' un misero
 Sentir pietà -

Ma nel mio petto
 Non provo affetto ,
 D' amor quest' anima
 Penar non sà . Vorrei &c. *parte*

S C E N A I V .

Pallante solo .

QUella dolce ferezza ,
 Quella pietà improvvisa
 Più m'alletta , e m'accende . Un giorno forse
 Si spoglierà della natia baldanza .
 Deh seconda tu , amor , la mia speranza .
 Ma del mio Duce intanto
 Non mi rammento più . Si cerchi Enea .
 Della favola ordita
 Di sua creduta morte
 A lui si tolga il velo ;
 E poi cura di noi si prenda il Cielo . *parte.*

S C E N A V .

Gabinetti reconditi nella Reggia di Laurento .
Lavinia , e poi Enea .

Lav. **M**Isèra ! I passi miei ,
 Dove mai volgerò . Qual nera è
 Notte per me funesta ! I cari Amici (questa
 Mi abbandonaro , e in mezzo al mio timore
 Chi m' aiti non v' è . Strepito d'Armi

D'ogn'

D'ogn' intorno risuona ! e da per tutto
 Veggo la morte , lo spavento , e il lutto .
 Saper potessi almeno
 O Rè mio genitore , almen potessi
 La tua sorte , o mio ben , saper qual sia

En. Lavinia , anima mia ,
 Vieni fidati a me . Vinta è la Reggia
 Morto è Latino

Lav. Oh Dei Latino il Padre

En. Sì , per la man di Turno
 Cadde svenato ah vieni
 Mecco salva farai : con questa Spada
 In mezzo all'armi io ti aprirò la strada .
 Ma chi ver noi s'appressa ? Ah sian perduti ,
 Più riparo non v'è . Stelle spietate !

S C E N A VI.

Turno con numeroso seguito di Soldati, e detti.

Tur. **Q**uelle sembrazze amate (bella
 Pur torno a vagheggiar , Lavinia
 Parte di questo seno *accost. verso Lav.*

En. Scoffati , scellerato , o ch'io ti sveno .
(snudando la Spada.

Tur. Temerario ! e chi sei ? con questo Ferro
 Saprà punirti *(snudando la Spada*

Lav. Oh Dio !
 Ferma (*a Tur.*) Taci idol mio . *piano ad Enea*
 Turno , rispetta in lui
 Il mio Duce Orilteo : fido è a tal segno ,
 Che non cura morir , pria che vedermi
 Stretta in servil catena .

Non è vero , Orilteo ? *ad Enea .*

En. E' ver . (Che pena !)

Tur. La tua beltade , o cara ,

Di-

Disarma il mio furor . Ma di , vorrai
 Seder sul Trono mio
 Fida sposa , e compagna , or che agli Elisj
 Passò l' ombra d'Enea ?

En. (Come !)

Lav. (Che dici !)

Tur. Si disperato , e vinto
 Di propria man s'uccise
 Il mio rival nell' Armi , e nell' amore .

Lav. (Oh fortunato inganno !)

En. (Oh folle errore !)

Tur. Cessa dallo stupor . So , che t'è grave
 Del tuo straniero Amante il tristo fato
 Ma se un Eroe perdesti , un altro Eroe
 Più forte in Turno troverai .

Lav. Tiranno !

E con qual fronte puoi
 Favellarmi d'amor ! Tu mi uccidesti
 L' amato genitor : Non ho più sposo ,
 Scellerato , per te : per te mi trovo
 Privata di libertà , priva di Regno :
 E mi parli d'amor ! Parla di sdegno .

Perfido traditore *a Tur.*

Gli sdegni tuoi non temo .

Caro mio dolce amore *ad Enea*

Pena il mio cor per te .

Ardo m'affanno , e fremo : *tra se*

Mi balza in petto il core .

Perfido traditore *a Tur.*

Vanne lontan da me .

Caro mio dolce amore *ad Enea*

Pena il mio cor per te . *parte .*

SCE-

ATTO
SCENA VII.

Turno, ed Enea.

Tur. **E'** m' insulta, e m'oltraggia
La Superba così!

En. (Freme l'indegno.)

Tur. Tu, che suo Duce sei,

Dimmi ti sembra questa
Degna mercè di mia pietà per lei?
Parla.

En. Che deggio dir?

Tur. Di tante offese

Pur sospender vogl' io la giusta pena:
Penso, ch'è amante, e figlia,
Che di perdono è degno
Quel trasporto di duol che la consiglia.
Ma se non cede alfin, dalla vendetta,
Che al capo suo sovrasta, tu sol puoi
Tu salvarla se vuoi.

En. Che far poss' io?

Tur. Vedi dell' amor mio

Quanto abusò finor quell' alma ingrata?

En. Ebben?

Tur. Tu solo....

En. Come!

E vorresti da me....

Tur. Sì, che l'offerta

La consigliassi a non sprezzar d' un Trono;
Che non è picciol dono
D' un vincitor la destra
Che sua preda la fè: che pugnò solo
Per l' acquisto di lei
Sempre nell' amor suo costante, e fido.

En. (E l'ascolto, e lo soffro, e non l'uccido!)

Tur.

Tur. Che pensi?

En. Ah scegli, scegli

Mezzo miglior.... Io.... (Stelle!...

Chi del mio provò mai

Affanno più crudel!)

Tur. Tu, che già sai

Di quell' alma gli affetti,

Prega, esorta, prometti,

Fa, che si plachi almen: dille, che offeso

Io pur l' adoro, e sento

Ch'è la sola cagion del mio tormento.

Deh! s' hai pietà nel seno

Per la nemica mia,

Fa, che il suo cor non sia

Tanto crudel con me.

parte co' Soldati.

SCENA VIII.

Enea solo.

Questo è il Regno d' Italia
Presagito dal Ciel! Di stolti amori
Ministro esser degg' io

Per salvar l' Idol mio! Ah vile Enea!

Che pensi? Che risolvi? Eh va, raccogli

Gli smarriti Compagni. Oh vincer tenta,

O sia meglio morir. Si vada. Amore,

Tu fra perigli Amor, m'apri la via....

Ma dove andrò senza Lavinia mia?

Sento, che il cor guerriero

Mi chiama all'armi usate;

Ma quelle luci amate

Mi fanno vacillar.

Così tra doppio calle

In mezzo alla foresta

Il passaggier s'arresta
 Costretto a dubbitar. Sento &c. parte

S C E N A I X.

Atrio .

Pallante , e poi Camilla

Pall. **Q**ual dell'amico Enea
 Sarà la forte mai! Per questa Reggia
 Lo cerco invan . Di sua creduta
 Potessi dirgli , oh Dio , (morte
 Che l'inventor son' io !
 Ma vien Camilla , e parmi ,
 Che le baleni in volto
 Più feroce lo sdegno , oltre l'usato !
 Numi ! Che mai sarà ! Mia vita è dove . . .

Cam. Grave cagion mi move
 Di Turno a ricercar ; dirgli vorrei ,
 Che un mentitor tu sei ,

Pall. Io mentitor ?

Cam. Tu , che sì ben fingesti
 D'Enea la morte . lo sò , che ancor respira :
 E che occulto s'aggira
 A queste mura intorno .
 Ah se potessi . . .

Pall. (Il vero
 Si segna ad occultar .) T'inganni , o cara :
 Come allor t'ingannasti ,
 Quando in vece di Enea me imprigionasti .
 Credilo , a chi ti adora ,
 Il pio Trojan morì . Troppo m'offendi
 Col dubbitar di me . Sai , che sol bramo
 Di vederti placata ;
 Ch'è l'oggetto miglior de' miei pensieri
 La tua destra , il tuo core . . .

Cam.

Cam. Invan lo sperì .

Pall. Tiranna ! E qual ti mosse
 Dunque a sciorre i miei lacci
 Inutile pietà ? se all'alma poi
 Togli di possederti anche la speme ?
 Già , che sì fiera sei
 Rendimi i ceppi miei . Qualche conforto
 Sarà per questo feno
 Il vagheggiarti almeno ; E a te d'appresso
 Chi sà , che forse un giorno
 Vinta dal pianto mio da miei sospiri ; . . .

Cam. Taci : non m'irritar co' tuoi delirj .

Pall. Ah , crudel mi vieti ancora
 Ch'io ti narri le mie pene !
 Dove son le mie Catene ?
 Più non voglio libertà .
 Non mi giova il piè disciolto
 Dal rigor delle ritorte ,
 Se il mio cor non cangia forte
 Prigionier di tua beltà .

Ah &c. parte

S C E N A X.

Camilla , e poi Lavinia .

Cam. **T**U deliri , o Pallante , e me vorresti
 Trar ne delirj tuoi . Serba , o Camilla ,
 La tua costanza ; e quest'amor , qual sia ,
 Per prova impara dell' altrui follia .

Lav. O Regina de Volsci , in che ti offese
 L' infelice Lavinia ? E qual furore
 A danni miei ti mosse ,
 Barbara a congiurar ?

Cam. Dell' opre mie
 Non rendo a te ragion . Gloria frall'armi ,
 Fra

Fra le stragi , e fra il sangue io vo cercando,
E tutta porto la ragion sul brando . *parte.*

S C E N A X I.

Lavinia , e poi Enea .

Lav. **V**l son più oltraggi, oh Dei!
Da tollerar! Che fai Tonante in
Un de fulmini tuoi (Cielo?)
Scaglia sul capo mio. La sacra fiamma
M' inaridisca il sangue entro le vene.
E così finiran tante mie pene.

En. Stanco, o Lavinia, io sono
Di celarmi così, Troppo mi costa
Di sdegno, e di vergogna in questa Reggia
La sofferenza mia, la mia dimora.

Lav. Tu a tormentarmi ancora
Colla sorte congiuri?

En. E che? Deggio
Sotto nome mentito
Un codardo apparir? Del mio rivale
Ascoltar le follie, le inchieste indegne,
Che a te mi porti io stesso
Messaggiero d'Amor? ch' usi pietoso
Per sedurti ad amarlo arte, e consiglio?
No, così vil non è di Anchise il Figlio.

Lav. E che far pensi?

En. In Oriente ancora
Non rosseggia l'Aurora. In quest'istante
Col favor della notte
Voglio al Campo tornar,

Lav. Tornare al Campo!
Sconsigliato, e che spera?

En. I dispersi Guerrieri
Tutti radunerò: nuova battaglia

Ten-

Tenterò col Nemico Il tempo vola,
I momenti son cari.

Addio, mio Ben. *in atto di partire.*

Lav. Ma il mio pericolo

En. E' breve.

Lav. L'esito della pugna

En. Favorevo! farà.

Lav. Se Turno intanto

Mi costringe alle nozze

En. So, che fido è il tuo cor.

Lav. Ma se m'uccide?

En. E se t'uccide (*pensoso*) oh smania

Consigliatemi, oh Dei Si, la tua morte

Prima vendicherò; poi questo ferro

M'immergerò nel seno, e verrò anch'io

Con te agli Elisj ombra fedele. Addio

(*in atto di partire.*)

Lav. Ferma deh senti Io temo

En. Di che temi, mio ben?

Lav. Oh Dio! pavento

D'un abbandono tuo, d'un tradimento.

En. Io tradirti! E perchè?

Lav. Veder mi sembra

Di Cartago sul lido

La sventurata Dido: ohimè, si lagna

Della tua fuga Dal Trojano acciario

Ha il sen trafitto, e colle sparse chiome

Del caro Enea va replicando il nome.

En. (Oh rimprovero acerbo!) Ah togli, o cara,
Dallo spirto agitato

Quest'ombra di timor. Il fato allora,

Il minaccioso Genitor, gli Dei

Mi diviser da lei. Quel fato istesso

Sulle sponde Latine

Mi

Mi promette l'Impero ;
E m' ispira ad amarti .

Lav. E farà vero ?

En. Sì, mia fiamma adorata, io t'amo, e t'amo
Più di me stesso ancor .

Lav. Dunque , se m'ami

Deh non partir : deh non voler , ch'io resti
In preda d' un tiranno ,
D' un barbaro amator . Chi mi difende ,
Lungi da te mio ben ? La mia sventura
Ti mova in sen pietà , Pensa , che intanto
Qui mi lasci a languire
Oppressa dal dolor . *Enea resta alquanto ir-*

(risoluto poi s'avvia verso la Scena.

En. Debbo partire .

Lav. Ah no : mio ben , t' arresta :
Senti : languir mi fai :
Mi fai tremar per te .

En. Oh Dio ! Che pena è questa !
Serena i mesti rai :
Non paventar per me .

Lav. Ohimè ! Qual freddo gelo !
Il piè vacilla . . . oh Dei ! . . .

En. Cara . . . non fo . . . vorrei . . .
Pensa , che i Numi . . . il Cielo . . .

Lav. (Ah , che si crudo affanno
a 2. (M' induce a palpitar .

En. (Ah , che il suo duol tiranno
a 2. (M' induce a vacillar .

a 2. Stelle ! più fier tormento
Mai non provò quest'alma
Ah ! rieda alfin la calma ,
Si torni a respirar ,

Fine dell' Atto Primo .

AT-

S C E N A P R I M A .

Portici corrispondenti a Giardini .

Pallante , e Resindo . (istante

Pall. **G** Ravi sventure io temo . In quest'
Dall' afflitta Lavinia ebro di sdegno
Uscir Turno vid' io . Saper vorrei
Ciò ; che pensa eseguir . Viene Resindo :
Si chieda a lui . Dimmi , perchè turbato
Frema , e minaccia il tuo Signor ? Gli vidi
Dalle fosche pupille
Lo sdegno scintillar .

Ref. Così talora
Per natura s'accende ;
Nè de furori tuoi
Talvolta ei stesso la ragion comprende .

Pall. D'immaginarla io credo . e forse , o Duce
Tu l'immagini ancor .

Ref. Nulla m'è noto .

Pall. E pur tu sol dovresti
Degli arcani reali essere a parte .

Ref. T'inganni , ignoro anch' io
Quel ch'è occulto a ciascuno .

Pall. Troppo scaltro tu sei .

Ref. E tu importuno .

Pall. Ohi , pensa che parli
Col figliuolo d'Evandro , e che da tuoi
Sono diversi i miei Natali .

Ref. E' vero .
Fra le Rutule Selve io nacqui , o Prence ,
Povero abitator ; o merto fosse ,

B

Oppus

Oppur fosse destin, di Duce al grado
 Il mio Re m'inalzò. Frà suoi Guerrieri
 Forse l'ultimo io son; ma nelle belle
 Gare di fedeltà, che tanto, io stimo,
 Benchè l'ultimo sia, sempre son primo.

Non mi diè l'avara forte
 Regia cuna, e regie Fasce;
 Ma bell' alma, che si pasce
 Di costante fedeltà.

Questa rende il cor più forte
 De' magnanimi Guerrieri,
 Per lei crescono gl'Imperj,
 Si conservan le Città. Non &c. parte

S C E N A II.

Pallante, e poi Camilla.

Pall. **C**Hi mai creduto avrebbe
 Tanto accorto costui! Quasi dispero
 Dello sdegno di Turno
 Rintracciar la cagion. Ma frema pure
 Il Vincitor superbo. Intanto Enea
 Fuor di Laurento in libertà s'aggira,
 E' tornerà

Cam. Prence, vedrai fra poco
 Se a ragion non ascolto un mentitore.

Pall. Perchè!

Cam. Per mio consiglio
 Di Laurento fur chiuse
 Le mal sicure Porte: I Volsci miei
 Vegliano a custodirle.

Pall. (Oh Dei! Qual nuovo inciampo
 Dell' Amico allo scampo!)

Cam. E il gran Trojano,
 Che ignoto a noi nella Città s'asconde

Da

Da per tutto si cerca; e ne miei lacci
 Alfin cadrà;

Pall. T'inganni: d'un estinto
 Ogni ricerca è vana; e i cadde allora

Cam. Perfido, non è vero: ei vive ancora.
 Odimi: e tu lo sveli, e allor potresti
 Chi fa? (fingiamo) forse
 L'affetto meritar di questo core;
 O perfissi negando
 Nell' ostinato impegno;
 Non salverai l' Amico,
 E di Camilla incontrerai lo sdegno.

Pall. (Qual cimento è mai questo!)
 Sentimi (Ah pria dal Cielo
 A incenerirmi un Fulmine discenda,
 Sacra amistà, ch'io le tue leggi offenda.)

Cam. Parla, risolvi.

Pall. E che resolver deggio,
 Se al mio labro verace
 Non prestì fede, o ingrata?

Cam. Dunque *Pall.* De' sdegni tuoi
 Ingiusta è la cagione; E se tu credi
 Pallante un mentitore,

Morte aspetta da te, non chiede amore.

Alle rive del nero Acheronte
 Andrò mesto con pallida fronte
 Ombra esangue sprezzata da te.

E se allora confusa, e pentita
 Piangerai sull'estinta mia vita
 Sarà tardo quel pianto per me.

Alle &c. parte.

B 2

SCE-

A T T O
S C E N A I I I.

Camilla, ed Enea.

Cam. D A tuoi confusi accenti, e dall'interne
Smanie del core, o semplice Pallante,
Comprendo appien, che vive Enea. Si vada
Del Trojano abborrito
La forte ad esplorar. *s'invia verso la scena,*

En. Ferma. *(ed Enea, la trattiene)*

Cam. Che vuoi ?

En. Perchè da Volsci tuoi son di Laurento
Cinte intorno le Porte ? E qual consiglio,
Qual di nuova difesa
Improvvisa cagion ?

Cam. Le trame occulte
Del reo Trojan, che ai tradimenti avvezzo
Non già morto, ma vinto
Sotto nome mentito
S'asconde per viltà fra queste mura

En. Come ! . . .

Cam. Orisfeo, non più. Forse con queste
Inutili dimore
Mi togli il vanto di ferirgli il core. *parte.*

S C E N A I V.

Enea indi Lavinia.

En. S Telle ! che ascolto mai !
Dunque di me si cerca ! Enea si crede
Dunque si vil, che ad una frode indegna
Affidi il viver suo ! Se a questo prezzo
Di Lavinia la destra
Solo acquistar si può, sia d'altri. Io volo
A svelarmi al Tiranno. Ogni altro indugio
Accresce il mio tormento :

Lav. Prence ! E ancora in Laurento

E qual propizio Nume

En.

S E C O N D O

En. Ah taci ! Tutti

E del Cielo, e d'Averno a nostri danni
Congiurano gli Dei. Di me si cerca
Della Città le Porte
Custodiscono i Volsci. Altro non veggo
Scampo al nostro periglio,
Che un disperato ardir

S C E N A V.

Pallante frettoloso, e detti.

Pall. S Alvati, o Figlio
Della Diva d'Amor: salva se puoi
La tua Sposa, e te stesso; altro rumore
La Reggia ingombra: Freme Turno irato,
Stuol di Guerrieri armato
Va di Lavinia in traccia,
Va di te ricercando. Ah fuggi, ed io
Penso a salvarti in altra guisa. *Addio. parte*

En. Io fuggir ! Col mio brando
E sicura ogni via. Vieni.

Lav. Raffrena

Quell' ardir generoso; altro riparo
N'offre la forte.

En. E quale ?

Lav. Al mio Giardin reale
Da quest' Atrio si passa: ivi un sentiero
Fuor delle mura in solitaria valle
Sotterraneo conduce; inosservati
Per quella via potrem

S C E N A VI.

Resindo con Guardie, e detti.

Ref. L A Principessa
Custodite, o Ministri; e di Saturno
Si tragga al Tempio.

B 3

Lav.

Lav. Al Tempio !

En. E qual ragione !

Che si pensa eseguir ?

Ref. Turno l'impone . *parte*

En. Ah non fia ver...*volendo metter mano alla*

Lav. Che fai ! Perdi te stesso *(spada*

E me non salvi .

En. E vuoi

Che in braccio al mio Rivale

T'abbandoni così ?

Lav. Saprà la morte

Togliermi al suo furore. Andiam. *alle Guard.*

En. Ti seguo .

Lav. No , caro Enea , ti serba

All' Impero , alla Gloria , ad altra Sposa

Di me più degna ancor .

En. Esser tu devi ,

Cara , la Sposa mia .

Lav. Ah ! ch' io non sono

Quella , ch' elessè il Ciel ad esser Madre

De generosi Eroi

Che da te nasceran .

En. Così non dirmi ,

Che vacillar tu fai la mia costanza .

Lav. Deh , per questo , che forse

Spargo dalle pupille ultimo pianto

Parti , mio Ben ,

En. Voglio morirte accanto .

Lav. Lasciami : te ne prego per que' primi

Fortunati momenti ,

Che piacqui agli occhi tuoi : per tutti i

Che dal fuoco , e dall' Armi *(Numi*

Della Patria cadente

Salvò

Salvò questa tua man ; per l'onorato

Cener Sacro di Anchise ; e se non giova

La preghiera , il consiglio , io tel comando .

En. E ubbidirti dovrò *pensoso* Troppo ben mio

Troppo brami da me . Ti lascio... ah in quali

Fieri momenti, oh Dio! .. Per tutto io veggo

Semblanze di dolor . . . serbami almeno

La fè promessa , ed il giurato amore . . .

Ubbidirò... ah mi si spezza il core .

Nel lasciarti in questi affanni

L'Aure meste intorno io sento

Lamentarsi al tuo lamento ,

Al tuo pianto sospirar .

E vorrai , ch' io parta ? oh Dio !

Partirò , bell' Idol mio ;

Ma non fa diviso il core

Fra lo sdegno , e fra l'amore

Tante pene tollerar . Nel &c. *parte*

S C E N A VII.

Lavinia sola .

C Rescono i miei disastri

A misura del tempo . In un istante

Perdo il Padre , ed il Soglio

Perdo la libertà . Chiamata al Tempio

Per comando d'un Empio

Vado , nè so perchè . Forse la morte

Sarò costretta ad abbracciar . Lo Sposo

Vuol seguirmi amoroso : io lo consiglio

Fra perigli a lasciarmi in preda al duolo .

Quanta pena mi costa un giorno solo .

L' Affetto rammento | D'un core spietato

Dell' Idol amato : Amante = tremante

Lo sdegno pavento | Mi palpita il sen .

B 4

Fra

Fra tante vicende
 Confusa smarrita
 Non penso alla vita,
 Sol penso al mio Ben. L'affetto &c.
parte accompagnata dalle Guardie.

S C E N A V I I I.

Camere.

Turno, poi Camilla, e poi Resindo.

Tur. **A**H spietata Lavinia! Ah ingrata figlia
 D'un empio Genitor! de' tuoi dispreggi
 Mi saprò vendicar. Vedrò fra poco
 Se resistere saprà la tua costanza;
 E se di morte al tetro aspetto, e nero
 Tremar dovrai, dovrai cangiar pensiero.
Cam. Turno, in periglio sei: fra queste mura
 Va errando ignoto il tuo Rivale Enea.

Tur. Enea fra queste mura!*Cam.* Un mio fido Guerrier me n'assicura.*Tur.* Ma non disse Pallante,
 Che morto il vide?*Cam.* Ah tu, Signor, non fai
 Quanto machinatore, e men fognero
 Sia degli Arcadi il Prence.

Res. E' vero, è vero.
 Del perfido Pallante
 Odi, o Signor, la temeraria impresa.
 In solitaria parte
 Si portò sulle mura, ove sorgea
 D'un antico Cipresso annosa pianta.
 Intorno al forte tronco
 Lunga fune annodò: fuor delle mura
 Stese il canape amico: ambe le mani
 Equilibrato a quel sostegno appese,

E il

E il Corpo fuor della Città sospese.
 Da vigili Custodi in quel momento
 Fu sorpreso l'audace; ed ei dall'alto
 Lasciò la fune, e si lanciò d'un salto.
 Or de' Trojani amici,
 Che per via ritrovò, fattosi Duce
 S'avanza ad oppugnar le nostre Porte,
 La tua strage minaccia, e la tua morte.
Tur. Perfido! or or vedremo
 Qual di Noi morirà. Ritegno all'ire
 Più non soffre il mio cor. Si vada al Tempio
 Pria Lavinia superba
 Colà punir vogliò
 Vinto dal brando mio
 Poi mi vedrete al piè gemer tremante
 L'empio Trojano, e il traditor Pallante.

Talor se fiamma irata

Squarcia le nubi, e stride,

Va con terror sul Campo,

L'Agricoltore uccide;

E ad atterrir col lampo

Va il Navigante in Mar.

Così le furie ultrici

Dell'ira mia vedrete

Cader de' miei nemici

La fronte a fulminar. Talor &c.

parte seguito da Resindo.

S C E N A I X.

Camilla sola.

DI sventure sì grandi
 Tu solo, Amor, tu sei
 La funesta cagion. Di Turno in seno
 Tu l'ira accendi: di Lavinia in petto

B 5

Tu

Tu fomenti il dolor ; per te ramingo ,
 E della tema oppresso Enea si aggira ,
 E Pallante per te piange , e delira .
 E si dirà , che Amore
 Sia manfueto Nume ? Ah no ; fra scogli
 Del Caucaſo gelato , e fra le calde
 Dell' arenosa Libia aſſe contrade
 Non v'è moſtro , che il vinca in crudeltade.
 Folle , chi crede *Miferi Amanti !*
 Che ſia diletto *Goder ſingete ;*
 Sentir nel petto *Ma intanto avete*
 Lo ſtral d' Amor . *Ferito il cor .*

Folle &c. parte

S C E N A X.

Ombroſo recinto d'Alberi , in mezzo a quali
 ſorge un piccolo Tempio conſagrato a Sa-
 turno ſituato fra due antiche , e ſpazioſe
 Querce , che ſi ſtendono ad ingombrare coi
 rami la ſommità di eſſo Tempio . Ara in
 mezzo al medefimo , ſulla quale ſ'inalza il
 Simolacro di Saturno , al piè di cui ſi vedo-
 no alcune Fiaccole , una Corona , ed una
 Tazza di Veleno .

*Lavinia ſola , che viene accompagnata dalle
 Guardie , che immantinente ſi ritirano .*

Lav. **E** Ccomi al Tempio. Ahimè! Qual cu-
 [po orrore!

Quai ſilenzio ! Quai pallidi fantaſmi
 Mi girano d'intorno ! Il capo annoſo
 Scuoton le ſacre Querce ! Oſcura nebbia
 Delle faci languenti offuſca il lume !
 Torvo mi guata , e ſembra irato il Nume !
 Che mai farà ! Per lo ſpavento il ſangue

Mi

Mi ſi gela nel cor ! Dimmi , con queſte
 Negre larve funeſte ,
 E co' portenti tuoi
 Oh Ciel ! pietoſo Ciel ! dimmi , che vuoi ?

S C E N A XI.

Turno , e detta .

Tur. **L** Avinia ?

Lav. **L** Ahimè ! Qual voce
 Mi riſuona all' udito !

Tur. Abbaſtanza ſchernito

Fui finora da te . L'ultima queſta
 L'ultima prova ſia

Della clemenza mia . Volgi lo ſguardo
 Al ſacro Altare ; e mira a piè del Nume .

La Corona gemmata ,

La Tazza avvelenata . Arbitra ſei

Del tuo deſtin : ſcegli qual più ti piace ;

O il Diadema ricevi ,

E ſarai mia Conſorte ;

O nella Tazza bevi ;

E beverai la morte .

Lav. Miſera me ! Tiranno !

Tur. Olà , gli oltraggi

Stanco ſon di ſoffrir . Riſolvi .

Lav. Ch Dio ! [*La Tazza , e poi ſi pente .*

Si riſolvo : ſi quella , ſ'incamina per prender
 Bevanda avvelenata ah no

Tur. La deſtra

Dammi dunque di Spofa : e la Corona

Lav. E' la real Corona

Al mio crin deſtinata

Perch'è tuo don l'abborro , e la rigetto .

Tur. Ah perfida ! L'oggetto

De'tuoi ſcherni ſon'io ?

B 6

Lav.

Lav. Mostro spietato!

T' appagherò . Pria d'esser la tua Sposa
Questa sì, questa eleggo *prende la Tazza.*

Ria bevanda di morte! E tu del Lazio.

Deità protettrice,

Me vittima infelice

D' un ingiusto furor propizia accetta :

Tu nè prendi vendetta .

Io moro ; e siano intanto

Gli ultimi accenti miei

Il mio Bene... il mio Enea... *mentre vuol bere*

Enea sopraggiunge, e le getta la tazza per terra.

S C E N A XII.

Enea , e detti .

En. **M** Orir non dei

Lav. Stelle !

Tur. E giunge a tal segno

Temerario il tuo ardir !

En. Giunge tant' oltre

La tua barbarie , o traditor ?

Tur. Chi sei ?

Folle , che meco a contrastar ti accingi .

En. Io son

Lav. Deh taci

En. Eh di tacere ormai

No , più tempo non è ; Nel tuo periglio

Nol soffre il valor mio .

Trema , perfido Turno , Enea son'io .

Lav. Me infelice !

Tur. O miei fidi

escono le Guardie .

Trucidate costui .

En. Ma prima il brando

Tingerò nel tuo Sangue . *snuda la spada.*

Lav. Oh Dei! Fermate. *tratt.le guard.ed Enea*

Tur. Sì , fermate . A me solo

Tocca

Tocca a punir quell'Empio. *snuda la Spada.*
Lav. Deh rispettate il Simolacro , e il Tempio.

En. Cinto da tuoi Guerrieri

O Rutulo codardo

Fai pompa di valor ; ma tremaresti

Se fossi meco a singular cimento ,

Tur. Di te , del Mondo intero io non pavento .

Ucciderti potrei ; ma no , ti dono

E vita , e libertà . L'anima vile

Qual tu credi , o fellon , non chiudo in petto .

Teco dell'Armi il paragone accetto .

Vieni pur superbo , al Campo , *ad En.*

Ti saprò punir da forte ,

Senza un ombra di viltà .

En. Del fatal mio ferro al lampo *a Tur.*

Non potrai fuggir la morte ,

Chiederai , ma invan pietà .

Lav. Giusti Dei ! non v'è più scampo .

Idol mio , la nostra sorte

ad En.

Da te sol dipenderà ,

En. Non temer .

a Lav.

Tur. Mi sprezzì ingrata !

a Lav.

Pensa alfin

Lav. Crudel che vuoi ?

a Tur.

Tu difendi il nostro amor .

ad En.

Tur. Sì , morrete

Lav. Alma spietata !

a Tur.

En. Serba a me gli affetti tuoi

a Lav.

Non temer del suo furor .

a 3. Dalle furie , oh Dio , mi sento

Dalla smania , dal tormento

Lacerato in seno il cor .

Il Fine dell' Atto Secondo .

A T T O III.

SCENA PRIMA.

Galleria.

Lavinia, e Pallante.

Lav. E Poi, che di Laurento
Fuggisti in libertà, come in un punto
Radunasti le schiere?

Pall. Il giovinetto
Giulio figlio d'Enea
Radunate le avea. Venimmo entrambi
Le Porte ad assalir. Già la Vittoria
Pendea sull'armi nostre; allor, che udimmo
Dalle nemiche Trombe
Porfi tregua alla pugna. A noi comparve
Reſſindo Ambasciator; Cessate, ei disse,
Trojani invitti: terminar si debba
Di tanta Guerra il periglioso evento
Fra due Campioni in singular cimento.
E narrò quanto avvenne
Di Saturno nel Tempio.

Lav. Or tu, Pallante,
Speri, ch' Enea nella terribil pugna
Resterà vincitor?

Pall. Sì, nella forza
Del suo braccio mi affido. Oh se vedessi
Qual coraggio s'accoglie
In quell'Alma real! Rovescia, abbatte
E turbin ten br'a impetuoso, quando
Ruota in battaglia fra nemici il brando.

Lav.

Lav. Ah, che funeste cose mi predice
Co' suo palpiti il cor.

Pall. Sarai felice:
Non dubbitar. Col vano tuo timore
Fai torto, o Principessa,
Alla virtù del grand'Enea. Di pianto
L'ultimo giorno è questo: oggi l'iniqua
Sorte si cangerà.

Lav. Secondi il Cielo
Protettor degli Eroi
I miei voti, o Pallante, e i voti tuoi.

Il Cielo pietoso
Nel grave cimento
Mi salvi lo Sposo,
Dia fine al tormento
Del mesto mio cor.

Ma come poss'io
Se incerto è il suo fato
Del seno agitato
Celare il timor?

Il &c. parte.

SCENA II.

Pallante, e poi Camilla.

Pall. Q Uanta pietà mi fai
Principessa infelice! I trilli augurj
Del tuo cor paventoso
Di troppo amor son figli...

Cam. Ecco il famoso
Discantor delle mura: ecco l'invitto *con iro-*
Delle Cittadi assalitor gagliardo; *(nia.*
L'ingrato; il traditor, l'empio, il bugiardo.

Pall. Ma in che ti offesi mai.
Se libertà mi desti,
Nè la chiesi da te, nè la brama.

Cam.

Cam. Bella mercè tu rendi ,

Alla clemenza mia !

Pall. Quella mercede ,
Che rendesti al mio amor .

Cam. Perfido !

Pall. Ingrata !

Cam. Non andrà invendicata

La tua frode , o malvaggio ; e se cadesse

Nella vicina pugna Enea trafitto

Da Turno vincitor

Pall. Facile tanto

Non è l' impresa . La vittoria in mente

Non ti finger sicura .

Ah , che la tua sventura

Già prevedo , o Camilla ; e Turno io miro

Palpitante esalar l'alma sdegnosa ,

» Che fù sì altera , al Mondo, e sì orgogliosa .

Alle rive del nero Acheronte

Andrà fiera , ma pallida in fronte

L'ombra esangue del vinto tuo Re .

E tu forse confusa , e pentita

Dovrai chiedere il regno , e la vita

A chi freme sprezzato da te .

Alle &c. parte .

SCENA III.

Camilla , e poi Enea .

Cam. **P**Ur troppo anch' io pavento (bra

La ruina di Turno . A lui non sem-

Propizio il Ciel. De suoi Guerrieri in fronte

Siede un mesto pallor . Finlà ciascuno

Gli occhi timidi al suol . Ciascun dolente

Pianger si vede , e sospirar si sente .

Ecco

Ecco il Duce Trojan : quanto valore

Spira dagli occhi suoi !

En. Quanta fortezza

Spira costei dal portamento altero !

» Pentefilea mi sembra

» Veder su i Campi del Trojano Impero .

Cam. Duce ? perchè mi guardi

Sorpreso da stupor ?

En. Forte Eroina ,

Nel fiero tuo sembiante

Contemplo la virtù , che chiudi in petto .

Cam. (Se capace d'amor fosse Camilla

Sarebbe Enea dell'amor suo l'oggetto) *tra se*

Sai , che son tua nemica ?

En. La virtù de' Nemici

Sanno ammirar gli Eroi .

Cam. E l'odio , e l'ira

En. E l'odio , e l'ira dagli Eroi si serba

A chi chiude nel petto alma superba .

Cam. O valoroso , o degno , il Ciel protegga

La tua virtù , la tua pietà . (Potessi

Di Turno ; oh Dio , placar l'anima audace ,

Potessi indurlo ad abbracciar la pace .) *parte*

SCENA IV.

Enea . e poi Lavinia .

En. **C**He più si tarda ? Omai del gran con-

(fluito

Giunge il tempo prescritto. Andiamo *in atto*

Lav. E dove (*di partire s'incontra con Lav.*

Corri mia vita ?

En. A uccidere il tiranno

Cagion del nostro affanno .

Lav.

Lav. E così lieto in volto
Corri al periglio estremo?
En. Idolo mio, non temo. Odi: poc' anzi
Mentre prendea riposo
Sotto l'ombra d' un Lauro, udii percossa
L' aria suonar d'intorno;
Sul roseo Carro adorno la mia bella
Genitrice m' apparve, e disse: o Figlio
L' ora de' tuoi trionfi
Già s' avvicina; Va, combatti, vinci:
Avrai Sposa Lavinia. E qual dell' arco
Avvien, che stral rapidamente scocchi
Fuggi per l'aria, e mi sparl dagli occhi.

S C E N A V.

Resindo, e detti.

Res. **E** Nea? Già stanno in Campo
Le schiere impazienti ad aspettarti.
En. Ecco io volo, o mio Bene, a vendicarti.
Vieni tu ancor, della vittoria mia (*a Lav.*)
Spettatrice farai . . . Tu tremi!
Lav. Ah questa!
Questa è l'ora crudel de' miei martiri
Mio fido Sposo . . . oh Dei . . .
En. Perché sospiri?

Quel bel volto, che inamora

Deh serena per pietà.

Tu sospiri? e temi ancora?

So, che amor tremar ti fa.

Ma più lieto al suon felice

Della tromba vincitrice

Il tuo core alfin sarà.

partono En., e Lav.

SCE-

Resindo, e poi Turno.

Res. **T** Roppo fida in se stesso
L' orgoglioso Trojano.

Tur. Ahimè Resindo

L' ombra del Re Latino

Mi minaccia, e m' insulta; e sanguinosa

Orrenda in faccia intorno a me si aggira.

Res. (Santi Numi del Ciel, Turno delira!)

Tur. Vedi l' angel notturno

Sacro a Minerva? Oh come batte l'ale!

E coll' unghie, e col rostro

La mia lorica, e il mio cimiero assale!

Res. Rallegrati, o Signor: Di tua vittoria

Chiari indizj son questi

Meravigliosi eventi.

Te n' assicura il Ciel co' suoi portenti.

S C E N A V I I.

Camilla, e detti.

Cam. **R** E de Rutuli, il Cielo

Ti minaccia sventure. Io ti consiglio

La pace ad offerir di Achille al Figlio.

Tur. La Regina de Volsci

Mi favella così!

Cam. Così ti parla

La più sincera amica

Di tua gloria gelosa.

Tur. E mi consiglia . . .

Cam. A cedere ad Enea l' amata Sposa.

Tur. Prima da questo petto

L' anima spirerò.

Res. Signor, Camilla

E' Donna alfine; e sempre il sesso imbellè.

Il timor , la viltà racchiude in seno .

Ella teme di Enea .

Cam. D'Enea non temo .

L'ira del Sommo Giove

Tremar mi fa .

Tur. Ma quando Giove apparve

Tanto irato con me ?

Cam. L'Aquila altera

Del fulmin suo ministra or or discese

Sulla sponda del Fiume ; Un bianco Cigno

Tra gli artigli ghermì ; Per lungo spazio

D'aria lo trasse , e in mezzo alle tue schiere

Vinta dal peso lo lasciò cadere .

Con rauca voce allora

Gli Aruspici dolenti

Sospirando gridar pallidi in viso :

Della morte di Turno ; ecco l'avviso .

Ref. Signor , vieni a pugnar vana è la tema . *pa.*

Cam. Già m'udisti , o Signor , pensaci , e trema . *pa.*

S C E N A V I I I .

Turno solo .

I O spavento del Lazio , Io de' vicini

Popoli domator dovrò temere

D'un fuggitivo , e forse

Traditor della Patria ? Ah no : Si corra

Alla pugna fatal . Con questo acciaro

Al temerario Enea si dia la morte ;

E un colpo sol decida

Il destino d'Italia , e la mia sorte .

Ma perchè pigro il sangue

Nelle vene s'arresta ! Oh Dei ! mi manca

L'usato ardir ! Fiero mi veggo innante

Del Nemico il sembante ! Il nudo brando

Mi

Mi lampeggia ful ciglio !

Pavento il fato estremo :

Palpito , agghiaccio , impallidisco , e tremo ,

Freddo timor deh lasciami ,

Fuggi crudel timore

Non agitarmi il sen .

E tu ritorna al core ,

Bella speranza amica ,

Con lusinghiere immagini

Ad ingannarmi almen .

parte.

S C E N A I X .

Campo di Battaglia sotto le mura di Laurento adorno di gran Padiglioni , e destinato per il Combattimento d'Enea , e di Turno . I due Eserciti de'Rutuli , e de Trojani schierati da una parte , e dall'altra lasciano in mezzo lo spazio per dar luogo ai due Combattenti . Al di fuori dello steccato staranno spettatori della Pugna Pallante , Lavinia , ed a suo tempo Refindo , Camilla , e i Principi , e i Capitani dell'uno , e dell'altro Esercito .

Pallante , Enea , e Lavinia .

Pall. **O** Generoso Enea , nobile germe

De' Re Trojani , il destinato luogo

A tuoi trionfi è questo . Or tutte aduna

Le virtù nel tuo cor . Pugna da Forte .

Darsi principio in questo giorno io spero

Di tutto il Mondo al presagito Impero .

En. Mentir non fanno i Fati ; A me promesse

Furo gran cose . Or di me stesso io sento

Farmi maggior . Da inusitata forza

Sento le membra invigorir . Mia Sposa ?

De' tuoi timori alfine

a Lavinia .

Ecco

Ecco il termine è giunto . Io senza tema
Sarò tuo possessior .

Lav. Sì , mio diletto ;
Anch' io di gioja il petto
Mi sento inebriar . Cessò l'affanno
Dal mio seno è fuggito il duol tiranno .

En. Or venga il Lazio , il Mondo
Più terror non mi fa . Ma perchè tarda
Turno a venir ? Forse timor lo tiene
Nascosto nella Reggia ?

Pall. Ecco , ch' ei viene .

SCENA ULTIMA .

Turno , Resindo , Camilla , e detti .

*Camilla , Resindo , Lavinia , e Pallante vanno
fuori dello steccato : Turno , ed Enea restano .*

Tur. **G** lungo a tempo , o superbo ,
Per trafiggerti il cor .

En. Turno , tralascia
Questo del tuo parlar stile feroce ;
Si pugna coll' acciar , non colla voce .

Tur. Eccomi coll' acciar . *snuda la Spada .*

En. Ferma . Si giuri
Prima da noi di non usar la frode :
Di sopportar con pace ,
Qualunque sia del perditor la sorte ,
Di offrir Lavinia al Vincitor Consorte .

Tur. Lo giuro al Sole .

En. Al Sol lo giuro anch' io .

(a 2) Delle Guerre or m' assista il fiero Dio .
*s' attacca il combattimento , e dopo
breve resistenza Turno cade , ed
Enea gli vien sopra colla spada im-
pugnata .*

En.

En. Turno sei vinto : al mio valor t' arrendi .

Tur. Usa la sorte tua

En. Cedimi il ferro , e vivi . . . Ah traditore

Tu di Latino il Cinto

Porti ne' fianchi avvinto !

Muori indegno , e con questa

Che nel tuo petto imprimo ampia ferita

Non io ti tolgo , Ma Latin la vita .

*mentre vuol vibrare il colpo è trattenuto
da Camilla .*

Cam. Ferma , pietoso Enea .

En. Lo spero invano .

Cam. Dov' è la tua pietade ?

La tua Clemenza ?

En. Eterni Dei ! Si vivi , *Turno si alza .*

Di quella vita in premio

Che tu donassi a me .

Tur. Cedo al Destino ,

Non cedo al tuo valore .

Lav. Ah mio Ben , Vincitore

Posso stringerti al sen ?

En. Sì , mia speranza . E tu fedel Pallante

Vieni fra queste braccia .

Pall. Or , che sei salvo Enea ,

Non pavento del Cielo altra minaccia .

En. Turno , riedi al tuo Regno

E là felice impera ;

E tu forte Guerriera

a Camilla

Regna fra Volsci iavitta , e gloriosa .

I bramati Imenei

In questo giorno istesso

Stringerò con Lavinia . I miei Trojani

Siano Latini anch' essi . Io ne volumi

Leggo

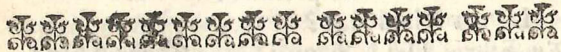
ATTO TERZO

Leggo de Fati eterni ; e veggio scritto
 Che dal Sangue Trojano , e dal Latino
 Nascer dovrà il Roman Popol guerriero .
 Popolo domator del Mondo intero .

C O R O .

Affrettate il corso vostro ,
 Pigri Secoli remoti ,
 Del gran Teucro ai gran Nipoti
 I Trionfi a preparar .

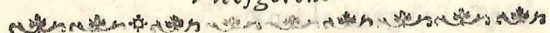
I L F I N E .



I M P R I M A T U R ,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Pa-
 latii Apostolici Magistro .

*F. A. Marcucci Episc. Montis-Alti
 Vicesgerens .*



I M P R I M A T U R ,

Fr. Thomas Aug. Ricchinius Ord. Prædicat.
 Sacri Palatii Apost. Magister .



P R O T E S T A .

Tuttociò , che non conforme ai dettami della
 nostra Santa Cattolica Religione , che leg-
 gesi nel presente Dramma , si dovrà attri-
 buire a vezzo di Poesia , ed a favoloso gen-
 tilesco costume ; dichiarandosi l'Autore esser
 vero Cattolico .

